



IL NUOVO CAMPIDOGGIO

Pesanti sono state le strumentalizzazioni e la campagna antirom. «Ma il centrosinistra rifletta sui suoi limiti nell'affrontare questo tema»

«100mila elettori che ci avevano votato non sono tornati alle urne, forse per un contraccolpo nazionale». O hanno scelto il voto disgiunto

Il giorno più amaro di Rutelli

«Astensioni determinanti»

■ di Mariagrazia Gerina

«Come state?», ripete quasi automaticamente, mentre avanza verso i microfoni in cerca di mani da stringere. Quasi a ostentare una certa eleganza nella sconfitta. Camicia chiara e cravatta celeste sotto la giacca grigia. Sorriso tirato da offrire alle telecamere e agli elettori che comunque ringrazia. A caldo questa giornata amara da mandare giù Francesco Rutelli prova a raccontarla così: «Nella mia vita pubblica ho avuto molte soddisfazioni e successi, oggi ricevo una sconfitta e un'amarezza grandi», dice quando sono ormai le sei di sera e il distacco conquistato dal suo avversario appare sempre più inconfutabile. «Ad Alemanno ho rivolto i miei auguri sinceri nell'interesse della città», racconta cercando ancora qualche parola per aggiornare in diretta la sua biografia politica: «Voi sapete quanto ami questa città - dice, cercando con lo sguardo i suoi collaboratori - Mi sono messo a disposizione della coalizione e di Roma senza risparmiarmi e sapendo bene le difficoltà», spiega portando rapidamente quello che forse resterà il discorso più difficile di tutta la sua vita verso l'analisi del voto, degli errori, delle trappole, dei venti avversi. Quella «ventata di destra», soprattutto, «che per il Comune di Roma si è riassunta nella questione sicurezza». In un attimo l'ex vicepremier rivede davanti agli occhi i fatti di cronaca, il dito dell'avversario puntato sui campi rom, la mancanza di sorveglianza nelle stazioni di periferia: «Ci sono state strumentalizzazioni pesanti», ribatte con

una certa gravità. E però proprio su questo punto cruciale, quello che a caldo Rutelli sembra individuare come il nodo della sconfitta, non rinuncia a tirare il primo sasso nel catino interno già abbondantemente increspato dalla sconfitta più dolorosa: «Occorre riflettere sui limiti che il centrosinistra ha avuto nell'affrontare questo tema».

E da lì è un crescendo di amarezze. Amarezza per «i 100mila elettori che ci hanno votato al primo turno e non sono tornati a votare forse anche per un contraccolpo legato alle vicende nazionali». Amarezza per «tutti quegli elettori che nell'urna hanno votato per Zingaretti da una parte e per Alemanno dall'altra». Amarezza per un verdetto senza incertezze che chiude quindici anni di governo del Campidoglio, forse la più importante stagione di governo per il centrosinistra, e che non poteva essere più duro per Rutelli, battuto da Alemanno quindici anni dopo quella storica vittoria con-

«Mi sono messo a disposizione di Roma, nonostante le difficoltà dell'impresa»

tro Fini.

«Nel Pd e nel centrosinistra romano vedo tante energie e ho fiducia che sappia trovare le risorse per guardare al futuro», dice sfilandosi già dalla scena. «Io per parte mia ho fatto tutto quello che potevo», ripete mentre alle sue spalle si ricompone alla spicciolata la squadra che ha

continuato a stargli accanto fino all'ultimo. Una foto di gruppo che racconta meglio di ogni discorso la portata del verdetto.

In ordine sparso, nella sala stampa del comitato di via Pacinotti arrivano Paolo Gentiloni e Linda Lanzillotta, che, prima assessori e poi ministri, con lui hanno diviso tutto il percorso, dal Campidoglio a Palazzo Chigi, fino a quest'ultima imprevedibile tappa. E poi Roberto Giachetti, che nel '93 era il suo giovanissimo capo segreteria. Ultimo arriva Goffredo Bettini, che si fa largo tra la folla di giornalisti, per non far mancare la sua presenza al fianco dell'ex sindaco, che proprio lui per primo nel lontano '93 aveva immaginato in Campidoglio. Sta lì in silenzio. Aspetta che Rutelli finisca, poi si allontana dalle telecamere con lui. I commenti preferisce lasciarli ad un comunicato: «La partita era difficile, Francesco - gli rende omaggio Bettini - l'ha affrontata con disinteresse, coraggio, passione ed intelligenza». Tocca al principe della politica capitolina, al tessitore del «Modello Roma», regista dei fasti dell'Auditorium e della Festa del Cinema, trovare le parole per dire quello che tutti hanno stampato sul volto: «Dopo 15 anni di buon governo del centrosinistra che ha enormemente cambiato in meglio la città, si chiude un ciclo, i cittadini hanno deciso di cambiare, di dare la vittoria ad Alemanno e alla destra che egli rappresenta». «Fisiologico», in un certo senso, secondo Bettini questo «desiderio, dopo tanto tempo, di mettere alla prova un'altra coalizione». Aiutato da «un certo vento di destra che sta spirando in tutto il pae-



se». Oltre che dalla «martellante campagna di stampa che da mesi, su problemi certamente reali, ha finito per descrivere una Roma allo sbando e inghiottita dal degrado». Quanto a Rutelli: «è stato un indimenticabile sindaco», ripete Bettini anche nel momento della sconfitta. Forse, in questa campagna elettorale:

«Non ha avuto il tempo di far emergere il suo profilo civico rispetto al suo ruolo nazionale di dirigente di partito», accenna appena un velo di critica, prima di chiudersi con i suoi ad analizzare tutte le variabili di una sconfitta che «avremo tempo per esaminare».

Bettini: il vento di destra chiude un ciclo. Ma Rutelli è stato un sindaco indimenticabile

VENDETTA

Gasparri: parlerò della vita di Bettini...

ROMA «L'unico che spero non abbia più gestione di potere è Bettini». Lo ha detto l'esponente del Pdl Gasparri al suo arrivo al Campidoglio.

«Bettini ha detto: non parliamo degli stili di vita - ha continuato Gasparri - La mia promessa è che parlerò degli stili di vita di Bettini».

«Qualche sassolino nella scarpa dobbiamo togliercelo, come quello di chi ha detto che lo stupro della Storta era inventato. Non bastano le dimissioni di uno dell'ufficio stampa della Bindi, occorre che lei chieda scusa per i suoi collaboratori», ha aggiunto l'esponente del Pdl.

«Credo che per Rutelli e per Veltroni sia una sconfitta storica che li archivia. Per esempio potremmo mandare Veltroni in Africa, Bettini in Tahilandia e Rutelli può rimanere a fare l'opposizione qui». Così continua l'ex ministro Maurizio Gasparri, al comitato Alemanno sindaco, rispondendo ai cro-

Battaglia:
«Ecco la vera immagine della destra»

nisti che gli chiedevano un commento sui dati relativi al risultato delle elezioni comunali. «La sinistra - ha proseguito - ha molto da meditare sulla sua arroganza, hanno fatto di tutto, hanno persino utilizzato gli uffici stampa dei ministeri, come ha fatto la Bindi, dicendo menzogne su di noi». «Credo - ha concluso - che questa città debba conoscere una stagione di serenità e di dialogo e di operosità, perché c'è molto da fare».

«Le volgari accuse di Maurizio Gasparri a Goffredo Bettini svelano la vera immagine della destra che da oggi si appresta a governare Roma. Una destra aggressiva, vendicativa e incapace di unire la città. Se questo è l'esordio, credo che i cittadini romani si ricredano molto presto».

È quanto dichiara Pino Battaglia, neoconsigliere del Partito Democratico alla provincia di Roma.





STAMPA ESTERA

La France Presse: «Un disastro per il Pd»

ROMA «Roma passa a destra».

La notizia della vittoria di Gianni Alemanno alle amministrative nella capitale fa il giro del mondo e finisce sui siti dei maggiori quotidiani internazionali. C'è una sobria annotazione di quel che è accaduto. Ma anche un certo stupore soprattutto nella stampa francese.

Che arriva a fare delle valutazioni più approfondite sui rovesci politici che un risultato così simbolicamente importante per la città e l'Italia può avere sul resto dello scenario politico. Soprattutto sul Pd. La pagine web dello spagnolo «El Pais» titola in apertura «La destra conquista il sinda-

co di Roma». Più secco il francese «Liberation» con un semplice «Roma passa a destra», mentre «Le Monde» dichiara: «La sinistra perde il comune di Roma». Il quotidiano transalpino del pomeriggio mette in evidenza come «questa sconfitta costituisce un'importante disfatta per la sinistra, che guidava la

Ap: «Alemanno era partito sfavorito e ha seguito l'effetto Berlusconi»

città eterna da quindici anni». Al primo turno, ricorda il quotidiano francese, Rutelli che era stato sindaco di Roma tra il 1993 e il 2001 aveva ottenuto il 45,8% dei voti contro il candidato del PDL Alemanno al 40,7%.

L'agenzia stampa Associated Press riferisce che «il candidato di Berlusconi vince a Roma e diventa il primo sindaco di destra a Roma dal Dopoguerra». L'Ap rileva come Alemanno, «partito sfavorito, sia stato capace di cavalcare il successo nazionale di Silvio Berlusconi alle elezioni politiche e vincere al ballottaggio».

Parla di «trionfo della destra a Roma» anche l'agenzia stampa France Presse. Per l'Afp, il risultato di Rutelli alle elezioni amministrative nella capitale rappresenta «un disastro per il Partito Democratico di Walter Veltroni, già sconfitto alle politiche del 13 e 14 aprile».

g.v.

